
Nel castello di Barbablù

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

Della fiaba, ad affascinare il regista Mauro De Candia sono le complesse dinamiche psicologiche dell'amore.

Attivo a Berlino, chiamato in Europa e Usa per nuove creazioni, Mauro De Candia ritaglia ogni anno del tempo per regalare alla sua città un debutto assoluto: *Barbablù: un castello di reliquie d'amore*. Della fiaba, ad affascinarlo sono le complesse dinamiche psicologiche dell'amore. Divide in due parti il balletto ritagliandosi il ruolo dell'artefice che guarda, in un *flashback*, l'ennesimo matrimonio della vittima di turno.

Nell'interno domestico, su musiche da varietà, una coppia danza felice la sua unione con scenette di vita quotidiana: tra sedie, piccoli oggetti, e nuvole da fumetto, per parlarsi a distanza quando prevarrà l'incomunicabilità.

Una fiaba interrotta a tratti da Barbablù che appare e scompare insinuandosi fra i due. Fino a condurli nella stanza delle reliquie dove pendono sette manichini. E il terzetto ingaggia una danza struggente che porterà alla morte della donna, sancendo l'impossibilità di amare e la solitudine di Barbablù, abbracciato ad una bambola feticcio.

Tra sogno e realtà, De Candia tesse una maglia gestuale contemporanea sui due interpreti, Xanthe Geeves e Gregor Thieler, dove il rapporto tra uomo e donna risulta trasceso in una drammatizzazione simbolica di grande forza.

Al Teatro Curci di Barletta.